

## Lavoro: mons.Russo, Sebastiani, Mariotti, 'torni competenza'

Lavoro: mons.Russo, Sebastiani, Mariotti, 'torni competenza' Salone della Giustizia; Bentivogli, più contrattazioni livello due (ANSA) - ROMA, 01 OTT - Dignità del lavoro, crescita economica mai disgiunta dalla coesione sociale, sviluppo delle competenze, espansione verso nuovi mercati rinvigorendo un fiacco multilateralismo. Sono questi i temi emersi nel corso dell'incontro, "Economia, sostenibilità, bilancio sociale e lavoro 4.0", primo panel della Terza giornata del Salone della Giustizia. Prima relatrice, Francesca Mariotti, direttore generale di Confindustria, che ha insistito molto sul fatto che "non può esserci una crescita economica senza una coesione sociale. In questo periodo di pandemia e di grandi riflessioni - ha spiegato - tutti abbiamo compreso che per preservare una comunità serve questo approccio economico, si pensi al fatto che la nostra tassazione si fonda ed evoca il concetto di solidarietà. L'altro aspetto - ha aggiunto - è quello della centralità del lavoro e dei lavoratori, tema di estrema centralità, anche qui la pandemia è stata un acceleratore dei processi: lo sviluppo delle macchine intelligenti noi riteniamo sia indispensabile ma ancor di più non è più procrastinabile il tema delle competenze della qualificazione personale". "Bisogna - ha concluso - rivedere le politiche attive del lavoro e anche gli strumenti di protezione sociale devono essere accompagnate a sistemi di riqualificazione professionale perché dobbiamo garantire alle persone di avere le competenze che le imprese richiedono e non il semplice posto di lavoro". Il segretario della Cei, mons. Stefano Russo, si è riallacciato in particolare ai temi della dignità del lavoro e della dottrina sociale della chiesa come affrontati in quel documento. "La responsabilità, la solidarietà - ha aggiunto -, sono elementi a cui aggiungerei l'attenzione per il bene comune, lo sguardo sociale, l'attenzione alla cura umana. Io stesso vengo dalle Marche che hanno sofferto per il terremoto, spesso lavoriamo grazie a elementi di sussidiarietà che non fanno notizia ma che nascono da attenzione alla persona ispirata dalla gratuità, è una economia della salvezza". Secondo Pietro Sebastiani, ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, "siamo in una fase definita da Draghi di grande incertezza e ancora doveva arrivare il Covid. Il mondo è incerto tra tripolarismo, qualcuno la definisce l'epoca del caos e stiamo aspettando il momento in cui tutto si assesterà, il modello che si affermerà ma intanto siamo in fase di ibridazione dei modelli. Veniamo da anni straordinari in cui si è vista la bussola del mondo spostarsi verso Oriente, c'è frattura profonda che si è creata con lo spostamento dei traffici e delle manifatture. Dobbiamo immaginarci un continente come il nostro che sta invecchiando che deve inventarsi un futuro, i nostri mercati in Europa sono saturi, abbiamo bisogno di spazio che può essere solo una partnership con l'Africa. Ciò che mi preoccupa di più in questo momento è l'indebolimento del multilateralismo, sta affondando, anche quello regionale. Fortunatamente abbiamo esperienze del passato che ci possono guidare come l'esperienza di Olivetti che leggeva Maritain e poi veniva ripreso da Giovanni XXIII. Abbiamo quasi 10mila imprese leader nel mondo nel loro settore, il problema è che in questo contesto così frastagliato bisogna tenere vivo non solo il lavoro ma anche lavoro di qualità". In questo contesto, Andrea Pontremoli, ad di Dallara, ha offerto una panoramica sulle attività della sua azienda che non si sono limitate alla mera produzione ma hanno dato vita alla costituzione di un circolo

virtuoso, un vero ecosistema, che ha portato alla nascita di scuole, istituti liceali con forti applicazioni tecniche e persino ora dieci lauree magistrali. Le conclusioni sono state affidate a Marco Bentivogli, esperto di politiche del lavoro, che ha battuto in particolare sul tasto della contrattazione di secondo livello "che deve diventare prioritaria", "quando davanti ai cancelli dell'Ilva il Papa parla soprattutto del battersi per il lavoro e nel rifiorire nel lavoro dobbiamo pensare che i robot che sostituiscono i lavori gravosi sono un bene, il lavoratore non è che non c'è più, si occupa di più del controllo di qualità". (ANSA).